Sotto ſimilmente al diſteſo Naſo una lepidiſſima'uallecula alla picio
la bucca di corteſe formula confine ſeguiua, Gli labelli della'q̃le nõ tumi
di,ma modefacti,&depicti de Muricea tinctura,Tegeuano la uniforme
continuatione degli piccioli & Elephantici denti, Vno non ſopra emi-
nente allaltro,ma in ordine æqualmente diſpoſiti. Tra gliquali Amore
una ſpirabile ridolentia indefinẽte componeua. Perche io penſiculata-
mẽte præſumeua, che negli labri gratioſi,altro non fuſſe,ſe non per gli la
ctei denti lucente perle,& per el fragrante anhelito calidiſſimo moſco, Et
per la ſuaue uoce,Theſpis cum le noue figliole.

Per lequale tutte coſe ſummamente illecto,tra gli mei ſocati ſentimẽ-
ti,& tra il diſordinato & ſuccenſo appetito,grande ſeditione & amaricabi-
le contentione di proximo naque, Quale gia non fue nelle ante narrate
præſentie,& delle ampliſſime & uarie opulentie. Imperoche gli diſcoli &
furatrini ochii una parte commendauano delaltre molto piu bella, Ma
lo appetito inaltra parte del diuo corpuſculo raptato,præferiua altercan-
do quella ad laltre. Et dicio omni male exordio de tãta perturbatiua & cõ
tentioſa commotione furono gli inſaturi & infeſtiſſimi ochii mei,gliqua
li io ſentiua de tanta & tale noxia lite nel triſto & uulnerato core interſe-
minarii & ſiſcitanti. Per la contumacia di quali allhora quello io al tutto
el perdeti, Et niente di manco ſencia quelli in niuna coſa io gli poteua al-
quanto ſatiſſare. Il fremente appetito poſcia el ſumme delitioſo pecto ſen
cia æquiualentia extolleua. Gliochii uoluptabondi conſentiendo dice-
uano, Si almeno tutto el poteſiamo diſcoprire. Dique quelli mobili din-
di poſcia uiolentemente dal uenuſtiſſimo ſembiante ſublati, omni extre-
ma uoluptate in quello comparauano. Et quiui corroborato lo appetito
& diſconciamente proteruo ſummurmurilaua, Chi facilmente mi ſuade
rebbe, che alcuna fiata ne unque ſi fuſſe uno capo copioſo, cuſi de geniale
ceſarie & uoluptuoſo ornato di textura, & di capilli intortili di egregio
cumulo, & di iocundo circumuoluto decorare ſibela & ſi nitente fronte.
Quali ramenti Abiegni ſempre in pampinulati orbiculi, merentiſe.

Che mai tale & cuſi ſpectanda Aperie ad Eſacho gli capilli comente
non piaque ne apparue, Cum dui chiariſſimi poſcia & ſagittãti ochii, co
me ſtelle matutine nel depurato cœlo perlucide, Piu bellamente decora-
ta fronte & capo, che unque ſe uide il Belliger Neco dagli Acintani orna
to deſplendẽti radii, nel mio core come demiſſo dardo da irato Cupidine
,pfundamẽte uulnerabõdo. Dunq; cõcludendo q̃ſi auſo potrei dire. Che
Delloſtabilita, ad gli mortali ſi gratioſi, ſi lucidi, ſi decoriſſimi lumi non
produceſſe, quali ſono queſti nel diuo fronte affixi, di queſto cælico fig-
mento præfulgidi & amoroſi, Et percio per tanti iurgii obſeſſo el triſto co
re & da tanta diſcrepante controuerſia de appetiſcentia ſuſtiniua, Quale
ſi tra eſſi una fronde del aſtante lauro del tumulo del Re de Bibria in me-
dio collocata fuſſe, Ne unque la rixa ceſſare, ſi non reiecta, Et cuſi penſita
ua non ceſſabondo tanto litigio, ſi non da eſſo core tanto piacere de coſtei
(non factibile) fuſſe ablato. Et per tale ragione non ſe potea firmamẽte cõ
uenire el uoluptico & inexplebile deſio de luno ne de laltro, Quale homo
da fame exarcebato & tra multiplici & uarii eduli fremente, de tutti cupi-
do di niuno integramente rimane di lardente appetito contento, Ma de
Bulimia infecto.

## LA BELLISSIMA NYMPHA AD POLIPHILO PERVENTA, CVM VNA FACOLA NELLA SINISTRA MANV GERVLA, ET CVM LA SOLVTA PRESOLO, LOINVITA CVM ESSA ANDARE, ET QVIVI POLIPHILO INCOMINCIA PIV DA DOLCE AMORE DELLA ELEGANTE DAMIGEL LA CONCALEFACTO, GLI SENTIMENTI INFLAM MARSENE.

RESPECTANDO PRAESENTIALMENTE EL reale & intelligibile obiecto duna præſtantiſſima repræ-
ſentatione de tanta uenuſtiſſima præſentia & diuo aſpe-
cto, & de uno copioſo aceruo & uniuerſale aggregatione
de inuiſa bellecia & inhumana formoſitate, Exiguo &
exile per queſto & impare reputaua tutte anteuidute ſex-
timabile delitie, & opulentie & elate magnificentie, ad tanto ualore quan
to e coſtei. O fœlice dunque colui che tale & tanto theſoro di amore quie
to poſſiderae. Ma non ſolamente poſſeſſore fœlice, ueramente beatiſſimo
dico colui che ad tutti ſui deſii & imperio humile ſuccumbendo dallei ſa
ra per qualunche modo poſſeduto & obtento, O altiſſimo Ioue, Ecco lo
ipreſſo ueſtigio della tua diuina imagine, relicto in q̃ſta nobiliſſima crea-
tura, Onde ſi Zeuſis eſſa ſola haueſſe hauuto ad cõtemplatione, laudatiſſi
ma ſopra tutte le Agrigẽtine puelle & dello orbiſſimo mondo di ſũma &
abſoluta pfectione, cõgruamente per ſingulare exẽplario harebbe oppor
tuniſſimo electo. Laquale formoſa & cælicola Nympha, hora ad me feſte